RETROCESSIONE: LA SENTENZA IN «ZONA CESARINI»

Il Vicenza non osa e rimedia un pari: 0-0

Il Brescia delude e perde anche l'ultimo treno

In teoria gli resta ancora la possibilità di uno spareggio con i biancorossi e la Spal

BRESCIA-LANEROSSI VICENZA — Vinicio in azione nell'area brosciana.

BRESCIA: Brotto; Fumagalli, Vitali; Rizzolini, Mangili, D'Alessi; Salvi, Mazzia, Braida, Schütz, Troja.
L.R. VICENZA: Negri; Volpato, Rossetti; Gregori, Carantini, Calosi; Menti, Gori, Vinicio, Demarco, Fontana.
ARBITRO: Gonella, di Torino.

NOTE: cielo coperto con spruzzi di pioggia alternati a brevi schiarite. Campo leggermente allentato, spettatori 21 mila circa, per un incasso di lire 14.656.100; molti tifosi vicentini raggruppati sotto ampi striscioni biancorossi; numerosi anche gli stendardi biancoazzurri. Incidenti a Salvi (28') che rimane un minuto fuori campo e rientra senza accusare conseguenze, e a Demarco (71') il quale, dopo essere rimasto per 4' ai bordi del terreno di gioco, riprende zoppicando vistosamente. Ammoniti Volpato (20') per fallo su Salvi, Fumagalli (43') per atterramento di Gori, Troja (75') per aver maltrattato Rossetti e Vitali (85') per proteste. Angoli 6-5 (2-2) per il Vicenza.

DALL'INVIATO

BRESCIA, 5 maggio

Il Brescia praticamente ha perduto l'ultima occasione per sperare nella salvezza. Rimane, è vero, teoricamente la possibilità di uno spareggio con il Vicenza nel caso che i biancorossi vengano sconfitti in casa della Fiorentina e che la Spal perda o al massimo pareggi con la Juve (nel qual caso entrerebbe anch'essa nello spareggio), ma occorre nel contempo che le rondinelle riportino una vittoria piena a Napoli, il che appare assai improbabile se si considera l'attuale stato della squadra.

Il Brescia oggi doveva vincere a qualunque costo, così almeno annunciavano alla vigilia i suoi dirigenti, e invece non è riuscito nei 90' di giuoco a costruire un'azione che lasciasse intravedere la possibilità di raggiungere questo traguardo. Anzi ha rischiato addirittura di perdere l'intera posta, quando il palo ha fermato un bolide di Menti al quarto d'ora della ripresa. Il fatto è che i biancoazzurri non possiedono un attacco degno di questo nome: i vari Troja, Braida, Salvi e lo stesso Schütz perdono completamente la tramontana appena si avvicinano all'area di rigore avversaria, anche contro difese non imperforabili, come si è visto domenica scorsa con la Roma. Figuriamoci in quali difficoltà si vengono a trovare quando incontrano una retroguardia ben munita come era oggi quella vicentina! Proprio la tattica difensivistica adottata da Silvestri, che ha sostituito all'ala destra Bicicli col centrocampista Menti e ha affidato all'altra ala Fontana il tedesco Schütz, ha forse impedito al Vicenza di andare oltre il pareggio, obiettivo comunque che il tecnico si era prefisso e ha raggiunto.

Però anche i biancorossi non navigano in buone acque per cui un poco più di coraggio non avrebbe guastato, visto per di più che contro una larva di attacco come quella bresciana le precauzioni si sono dimostrate eccessive. A sua scusante Silvestri, che nel secondo tempo ha più volte mandato i suoi all'attacco, ha però l'infortunio capitato a Demarco, rimasto praticamente inutilizzabile per quasi metà della ripresa.

Ma torniamo al Brescia. I biancorossi dovevano giocare la partita della «disperazione» e il numeroso pubblico che li ha sostenuti per tutta la gara, anche quando appariva chiaro che non avrebbero segnato neppure se si fosse giocato per dieci ore, si aspettava un assalto dopo l'altro. Invece, forse per l'orgasmo, forse perchè con lo scorrere dei minuti cominciava a subentrare la rassegnazione, i biancazzurri hanno disputato una partita più che deludente. Salvi, che pur confusamente è stato in altre occasioni il motorino propulsore del centrocampo, oggi non ne ha azzeccata una, anche perchè ha trovato in Volpato un guardiano grintoso e instancabile.

Troja, dall'altra estrema, è stato invece quello di sempre: un uomo completamente inutile e che dovrebbe essere lasciato negli spogliatoi e che invece Vicini si ostina a schierare non si sa con quali speranze. Poco hanno fatto anche Braida e Mazzia, il primo apparso troppo nervoso e di conseguenza pasticcione e il secondo incapace d'impostare le azioni per i compagni dell'attacco. L'unico a salvarsi è stato Schütz finchè le forze lo hanno sorretto. Il tedesco però ha lavorato invano perchè, come si è detto, nessuno degli uomini di punta ha saputo concludere una vera e propria azione.

Nei Lanerossi si sono distinti il solito Vinicio, che solo insieme a Gori nella metà campo avversaria, ha saputo ugualmente portare più di un pericolo alla porta di Brotto. Anche Gori è stato autore di alcuni bellissimi lanci per lo stesso centravanti, alternando però le cose buone con impossibili dribbling. Bene ha giocato finchè l'infortunio non lo ha praticamente tolto di gara il centrocampista Demarco, vero dominatore della fascia nevralgica, autore inoltre di alcuni spunti offensivi e di ottime conclusioni. Fontana e Menti, come accennato, avevano più che altro compiti di copertura, ma talvolta sono riusciti anche ad inserirsi all'attacco, tanto è vero che il numero sette è stato autore del palo di cui abbiamo parlato all'inizio.

Difficile dare un giudizio sui reparti difensivi veri e propri, perchè se è vero che il loro lavoro è stato ineccepibile è anche vero che potevano contare sull'apporto di numerosi altri compagni. Incerto, comunque, è apparso in più occasioni il portiere Negri, incapace di trattenere anche i più facili palloni.

Giuseppe Cervetto

Silvestri insoddisfatto

Vicini punta allo spareggio

DAL CORRISPONDENTE

BRESCIA, 5 maggio

Silvestri ci attende sulla porta dello spogliatoio e per dire il vero non ci sembra molto contento del risultato. Il tecnico biancorosso così commenta la partita «Il punto guadagnato oggi, qui a Brescia, non mi soddisfa affatto; analizzando la partita, che voi tutti avete visto, è chiaro che il Vicenza meritava la vittoria: basterebbe ricordare il palo colpito da Menti e la magnifica occasione sprecata da Vinicio nel secondo tempo per rendersene conto. Comunque — prosegue Silvestri — anche un punto non è da buttare. Dovremo, domenica prossima, battere a tutti i costi la Fiorentina e la nostra salvezza sarà certa. Del Brescia non posso dire niente, la sua partita l'ha giocata, e se non è riuscito a vincere, il merito se permettete, è anche un po' nostro».

Vicini, piuttosto nero in viso, giustifica così il risultato negativo: «Purtroppo anche oggi non ci è andata bene. Potevamo vincere tranquillamente, ma un po' per il terreno bagnato, che non favorisce certo la mia squadra, abituata alle triangolazioni, un po' per l'orgasmo, che da un po' di tempo a questa parte annebbia la mente dei miei giocatori, non ci è stato permesso di raggiungere quel risultato che alla vigilia ci proponevamo cioè la vittoria. Purtroppo proseguo Vicini, la vittoria era l'unico risultato valido per una speranza».

Noi facciamo notare al trainer bresciano che la certezza matematica della retrocessione non c'è ancora, perchè se il Brescia domenica a Napoli vincesse e Spal e Vicenza perdessero, si potrebbe arrivare a uno spareggio con il Vicenza, visto che la Spal sarebbe tagliata fuori. Vicini risponde: «Le probabilità ci sono ancora e lo so, ma l'impresa è molto difficile e per il momento non ci voglio pensare; in settimana faremo la conta di chi sta meglio e cercheremo in tutti i modi di schierare a Napoli la migliore formazione possibile, per cercare, ripeto, se possibile, di arrivare allo spareggio».

I tifosi fuori dallo stadio sono molto numerosi e le imprecazioni all'indirizzo della squadra bresciana e dei dirigenti salgono al cielo.

Renato Cavalleri

Per i toscani il successo (2-0) è stato più facile del previsto

La Fiorentina vince e ricaccia nei guai la Spal

I ferraresi inconsistenti e rinunciatari

MARCATORI: Maraschi al 31' del primo tempo e De Sisti al 41' del secondo tempo.
FIORENTINA: Sperchi; Cencetti, Mancin; Pirovano, Ferrante, Rogora; Chiarugi, Esposito, Maraschi, De Sisti, Amarildo.
SPAL: Cipollini; Stanzial, Bozzao; Bertuccioli, Pasetti, Reia; Palazzese, Parola, Bean, Lazzotti, Brenna.
ARBITRO: Carminati di Milano.

NOTE: Giornata di sole, temperatura afosa, calci d'angolo 7 a 6 per la Spal. Spettatori 28 mila circa (paganti 15.728 per un incasso di lire 17 milioni 676 mila, abbonati 10.200). Sorteggio doping positivo per Rogora, Reia, Chiarugi, Palazzese, Maraschi e Bean. L'allenatore della Fiorentina, Andrea Bassi, ammalatosi improvvisamente di varicella, è stato sostituito in panchina dal direttore tecnico Ferrero.

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 5 maggio

E' stato più facile del previsto per i viola battere la Spal. I padroni di casa pur essendosi presentati in campo privi di ben cinque titolari, hanno vinto per due a zero, si sono permessi il lusso di sciupare almeno trequattro occasioni d'oro per aumentare il loro bottino e ora si apprestano a disputare l'ultimo match di campionato (a Vicenza) al terzo posto in classifica con la speranza di poter finire al posto d'onore. La Spal, invece, con la sconfitta odierna si trova con l'acqua alla gola ed ai ferraresi, per non finire tra i cadetti, non resta che sperare di trovarsi di fronte una Juventus disposta a non impegnarsi.

Stando alla prova offerta oggi dagli spallini, saremmo portati a dire che per loro non esiste via di scampo. Contro una Fiorentina abbondantemente rimaneggiata e con qualche uomo (vedi Amarildo) non ancora in piene condizioni, gli estensi solo un paio di volte hanno avuto a portata di piede il pallone del goal ma, per loro disgrazia, la squadra manca di elementi capaci di imporsi in zona di tiro.

La Spal, come ci si può immaginare, nonostante le giornata afosa, ha giocato ad un ritmo abbastanza sostenuto e con idee abbastanza chiare fino a quando Maraschi non ha siglato la prima rete. Dopo questo primo goal i ferraresi, con la speranza di poter raggiungere il pareggio, si sono portati all'attacco facilitando così il compito alla Fiorentina, maestra nel gioco di rimessa. Per tutto il secondo tempo abbiamo assistito ad un gioco piuttosto monotono: i bianco-azzurri che attaccavano come torelli furiosi ed i padroni di casa che, racchiusi in difesa, erano pronti ad interrompere le azioni e svelti nel lanciare Chiarugi e Maraschi.

Ma passiamo alla cronaca che, nonostante tutto, è stata abbastanza emozionante. Il primo tutto al cuore dei sostenitori della Spal arriva dopo appena nove minuti di giuoco pallone da Cencetti a Pirovano, che lancia Chiarugi. Centrata dalla destra, pallone in area, Cipollini che lascia i pali per andare incontro alla sfera e colpo di testa di Maraschi, che devia in rete. Carminati, che ha seguito l'azione annulla per carica di Maraschi su Cipollini.

La Fiorentina, nonostante la disposizione difensiva dei ferraresi, prosegue a comandare il giuoco e al 16', per un tiro di Parola su De Sisti il pallone arriva ad Amarildo che al volo lo gira verso Maraschi. Tiro del centravanti e parata in due tempi di Cipollini. Al 30': calcio d'angolo per la Spal battuto da Brenna. Superchi esce e devia alla meglio, mandando la sfera sui piedi dello scattante Palazzese, che spara alle stelle. Al 34' la Fiorentina si porta in vantaggio. Pirovano a tre quarti di campo vince un duello con Lazzotti e serve Esposito nel ruolo di ala destra. Scatto del viola, che salta Reia e centra all'indietro. Irrompe Maraschi che di destro saetta in rete. A questo punto la Fiorentina non rischia più, e la Spal non trova la forza di reagire.

Alla ripresa del giuoco, tutti ci aspettavamo una riscossa degli spallini, mentre è invece la Fiorentina a condurre la danza. Così al 7' Bozzao è costretto ad atterrare Chiarugi al limite, al 9' Pirovano fa la barba alla traversa con un gran tiro, all'11' Amarildo, su centrata di Cencetti, mette sopra la traversa e al 15' Cipollini, con un gran volo, riesce a deviare sulla traversa una gran legnata di De Sisti. Poi, al 31' la Spal potrebbe pareggiare: errore di Mancin e di Superchi, pallone a Palazzese che viene atterrato. Calcio di punizione battuto da Parola, con pallone che ricade in area viola. Reia, ben appostato, salta più alto di tutti e di testa schiaccia in rete. Superchi con scelta di tempo, devia sopra la traversa. Al 35': lungo lancio di De Sisti per Chiarugi che va via solo, ma poi tira su Cipollini. Al 41': seconda rete viola. De Sisti impronta l'azione servendo Chiarugi che allunga ad Amarildo. Perfetto taglio del brasiliano e pallone a De Sisti che, con freddezza, di sinistro, batte inesorabilmente Cipollini. Il fischio finale trova gli spallini alla ricerca del goal della bandiera.

Loris Ciullini

FIORENTINA-SPAL — De Sisti raccoglie un passaggio di Amarildo e segna la seconda rete viola.

«Qualche speranza resta ancora» ma...

Mazza non ci crede molto

SERVIZIO

FIRENZE, 5 maggio

Con un discreto applauso finale, sul Campo di Marte è calato il sipario sul campionato. La Fiorentina disputerà infatti a Vicenza l'ultima partita del torneo che l'ha vista anche quest'anno in veste di sconcertante protagonista. Aria serena, volti distesi, soddisfazione insomma nel «clan» viola per la posizione raggiunta in classifica. «Anche questa volta la Fiorentina ha fatto la sua buona figura», esordisce il direttore sportivo, Egisto Pandolfini.

«Considerando tutti gli infortuni che abbiamo avuto possiamo essere soddisfatti», rincara il direttore tecnico Luigi Ferrari che oggi, dopo tanti anni, sedeva in panchina al posto dell'allenatore Andrea Bassi che si trova ammalato di varicella.

«Come ha giudicato l'incontro, visto dalla panchina?».

«Erano anni che non sedevo più in panchina e confesso che all'inizio mi trovavo un po' spaesato, poi mi sono ritrovato e ho visto una Fiorentina abbastanza brillante, anche se discontinua, mentre la squadra ferrarese ha confermato le sue doti di velocità e dinamismo».

Vogliamo sapere infine: per quale motivo Pirovano non era più capitano e la fascia era passata sul braccio di Rogora?

«Niente di speciale, solo che Rogora ci teneva tanto a fare almeno una volta il capitano della squadra e lo abbiamo accontentato».

Giriamo la domanda ai due interessati. «Pirovano oggi ha compiuto 31 anni. Era meglio lasciarlo tranquillo, senza responsabilità; ha pagato due bottiglie di spumante e sono stato promosso io capitano» conclude Rogora.

Festeggiato De Sisti per la bella rete realizzata «Mi succede ogni tanto di fare gol...».

Maraschi, invece: «Del resto è quello di fare dei gol il mio compito specifico». Pandolfini annuncia che la partita in notturna contro l'Atletico in programma per mercoledì sera è sfumata perchè gli spagnoli hanno troppi impegni. «Aspetto però una telefonata da Passalacqua per sapere se la partita di ritorno col Milan per il trofeo Carraro potrà aver luogo il giorno 15 maggio. Se la sua risposta sarà negativa cercheremo d'invitare una squadra di richiamo, per chiudere l'annata con una notturna, anche per abituare i giocatori alla luce artificiale, in vista della tournée in Sud America».

Spogliato degli ospiti: aria da 1° novembre, poi Mazza — il «braccio» e la «mente» di Ferrara — si lancia in una lunga tirata contro i suoi «ragazzoli» rei di non aver saputo approfittare della pausa dei viola e i suoi strali sono indirizzati soprattutto verso il giovane Stanzial: «Ha fatto una bella discesa per poi sciupare un'occasione unica da tre metri», contro Lazzotti e Bozzao che hanno fatto rimpiangere il capitano Tomasin.

Poi le radioline hanno dato le notizie calcistiche che complicano le cose in casa spallina. Alla iniziale indignazione subentra la rassegnazione e Mazza allarga le braccia, si dichiara sfiduciato anche se teoricamente la sua squadra conserva ancora qualche possibilità di salvarsi in extremis, come del resto è successo altre volte alla «squadra artigiana» di Ferrara.

Pasquale Bartalesi

Gli orobici superano con merito il Bologna (1-0) e si avvicinano alla salvezza

Il gol di Milan rimette in corsa gli atalantini

Maiuscola prestazione di Danova - Angeleri espulso da Lo Bello

MARCATORI: Milan al 28' della ripresa.
ATALANTA: Balzarini; Bertuolo, Nodari; Tiberi, Cella, Signorelli; Danova, Milan, Santonico. Dell'Angelo, Salvori.
BOLOGNA: Vavassori; Furlanis, Ardizzon; Guarneri, Janich, Tentorio; Turra, Bulgarelli, Clerici, Fogli, Pace.
ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

NOTE Pioggia battente per tre quarti dell'incontro. Terreno ridotto ad acquitrino. Calci d'angolo 8-4 a favore dell'Atalanta. Ammonito al 24' della ripresa Tiberi (Atalanta) per gioco falloso ai danni di un avversario. A 5' della fine, Lo Bello ha espulso Angeleri, l'allenatore dei padroni di casa, colpevole di «sentire» troppo la partita. Spettatori 20.000 circa. Incasso 8 milioni e 826.100 lire. Esame antidoping per Bertuolo, Signorelli e Dell'Angelo da una parte e Furlanis, Tentorio e Fogli dall'altra.

DALL'INVIATO

BERGAMO, 5 maggio

L'Atalanta ce l'ha fatta. Evviva l'Atalanta quindi. Ed è un evviva meritato, sincero, perchè la prestazione dei nerazzurri è stata oggi commovente, di una generosità senza pari. Su tutti «Pantera» Danova l'estrosa ala, già rossonera. Oggi ha macinato chilometri a non finire, mai un momento ha desistito nel buttarsi in avanti alla ricerca di quel goal che — batti e ribatti — a diciassette minuti dalla fine è arrivato. E con il goal assai probabilmente la permanenza della squadra in serie A per un altro anno ancora.

Certo, il solito Danova: testone nel voler «saltare» l'intera difesa anche quando sarebbe meglio servire il compagno smarcato. Ma, ugualmente, bravo ed entusiasmante. Proprio secondo il suo miglior cliché. Un Danova croce e delizia per i suoi tifosi. Oggi comunque più delizia che croce. Senza dubbio alcuno. Ma anche gli altri hanno fatto ottimamente il loro dovere. Una vittoria sofferta ma meritata e soprattutto una vittoria voluta con una determinazione che rivela anche forza, non solo generosità.

E il Bologna, presentatosi secondo noi eccessivamente abbottonato (cosa aveva poi da perdere giocando più aperto?), ci ha rimesso le penne. E' vero, gli mancavano Haller e Perani, tuttavia ci si sarebbe aspettato lo stesso qualche cosa di più. Sugli scudi va messa la difesa, una signora difesa ma per il resto niente di buono. A cominciare da Bulgarelli e Fogli sperdutisi nel fango del Comunale di Bergamo.

Il lavoro, ed è stato tanto, è caduto interamente sulle spalle di Guarneri e soci. E Vavassori non ha certo avuto tempo di annoiarsi. Un solo goal, ma tante azioni ed emozioni. Per cui vale forse la pena di raccontarla questa partita più che commentarla.

Batte il calcio d'avvio il Bologna. Feco-Melo marcature sui due fronti terzini sulle ali. Guarneri e Signorelli stoppers rispettivamente su Santonico e Clerici, battitori liberi da una parte Janich, dall'altra Cella. A centrocampo questi gli accoppiamenti: Tiberi-Bulgarelli, Tentorio-Milan, Dell'Angelo-Fogli. E Nodari su Turra, finta ala.

La prima azione è degli atalantini. Dell'Angelo dopo uno scambio con Danova, traversa lungo: testa di Santonico e palla fuori bersaglio. Risponde al 4' il Bologna con una bella azione: Turra a Fogli che imbecca bene Bulgarelli, tiro e Balzarini si salva in corner. Poi al quarto d'ora acuto di Danova, che «salta» Ardizzon e serve Tiberi, gran tiro da lontano ma nettamente fuori.

Intanto comincia a piovere. L'equilibrio in campo diventa precario. Sono tuttavia i padroni di casa ad attaccare con maggiore insistenza. Al 22' Dell'Angelo serve lungo Tiberi che riesce a controllare la sfera quando questa sta per uscire dal terreno di gioco, cross perfetto e pallone a Danova solo davanti al portiere. L'ala nerazzurra però pasticcia e la difesa ce la fa a liberare. Due minuti dopo è di scena Lo Bello. Angeleri si agita sulla panchina e l'arbitro lo ammonisce.

Bella discesa di Milan al 28', pallone a Salvori. Vavassori para precedendo Santonico. Tre minuti dopo è ancora di scena l'Atalanta. Milan a Danova bello scatto dell'ala e gran tiro. Il portiere bolognese si salva in angolo. Contropiede degli ospiti al 38': Ardizzon a Bulgarelli e poi a Fogli che serve Pace. Botta decisa del numero undici rossoblù e palla che sibila ad una spanna dal montante della porta di Balzarini. Riprendono subito a premere i padroni di casa e per il Bologna sono guai sia al 42' quando Janich devia con un braccio il tiro di Danova (Lo Bello assegna solo il corner) e al 44' quando Vavassori para fortunosamente un cross insidioso pallone tirato sempre da lui l'inesauribile Danova.

Ripresa. Ha smesso di piovere. L'Atalanta continua a premere. Al 3' punizione per fallo su Danova. Batti e ribatti poi Milan centra un pallone che Vavassori para senza difficoltà. Nuovo fallo al 6' su Danova. Rimpalli da una parte e dall'altra poi di nuovo Milan tira e Vavassori blocca. All'8' e Signorelli a impegnare il portiere felsineo che respinge di pugno un pericoloso pallone. Si porta avanti Nodari al 12', scivola ma riprende e traversa al centro. Ne esce però un tiro a rete che Vavassori para senza alcuna difficoltà precedendo Santonico.

Il Bologna è costretto alle corde. Si difende bene ma... si difende. Al 19', Milan viene atterrato al limite dell'area. Punizione. Tocca Danova, batte Tiberi e «Vava» para. E subito dopo il portiere bolognese deve deviare in corner un pallone calciato da Salvori. Ora spunta perfino il sole. Al 24' viene ammonito Tiberi per un calcio a freddo dato a Turra. L'Atalanta corre il rischio di restare in dieci.

Al 26' Danova a Milan, che centra, Guarneri entra sulla palla, precede Santonico, e manda in corner, sfiorando però l'autogol. Poi al 28' il gol, in verità meritato. Scontro Janich-Dell'Angelo. Lo Bello assegna una punizione a favore dei nerazzurri. Batte Danova, mischia, tocca Milan e palla in rete.

Atalanta 1 Bologna 0

Al 40' Lo Bello espelle Angeleri, reo di agitarsi troppo in panchina. Si comincia a invocare «tempo, tempo» ma mancano ancora cinque minuti. Al 43' un lungo lancio di Tentorio viene bloccato da Balzarini in uscita. Poi lo stesso Tentorio batte una punizione dal limite, nettamente fuori bersaglio. E' la fine. Lo stadio esplode in un boato. L'Atalanta ha fatto un importante passo verso la salvezza.

Romano Bonifacci

ATALANTA-BOLOGNA — La rete nerazzurra realizzata da Milan.

«Successo legittimo»

A Bergamo si sentono tranquilli

DAL CORRISPONDENTE

BERGAMO, 5 maggio

Un folto gruppo di tifosi, con tutto l'armamentario, dai campanacci ai fischietti ha atteso all'uscita i difensori atalantini per un nuovo augurale festoso saluto. Non risparmiano risparmiate «pacche» robuste ai protagonisti dell'incontro della salvezza e forse vi metteranno più impegno quei tifosi che appena quindici giorni fa avevano insultato e schernito i loro beniamini pesantemente sconfitti dalla Fiorentina. Dalla polvere sull'altare, dunque, e lo stesso Angeleri, in attesa di porgere le sue scuse a Lo Bello che lo aveva cacciato via per avere contestato la decisione di un suo collaboratore, sintetizzava così la situazione: «Saremmo già salvi, se a Ferrara non fosse entrato quel maledetto pallone. Con la vittoria di oggi virtualmente il traguardo è stato raggiunto. I miei ragazzi si sono battuti con molto impegno, dimostrando di non essere affatto scaricati. Domenica, con la Sampdoria dovrebbero concludere in bellezza un campionato che verso la fine ci ha dato molte tribolazioni. Speriamo che Lo Bello comprenda il mio stato d'animo in una partita decisiva per noi, ed invece della squalifica si limiti ad una ammenda».

Negli spogliatoi è stato festeggiatissimo Milan, autore della rete decisiva. «Ho tirato molto bene la palla calciata da Danova filtrare nella difesa bolognese, allora mi sono avventato rubando il tempo a Vavassori».

Ovviamente, nel «clan» atalantino si inneggia al successo ripetutamente e lo stesso presidente Vicentini, abbandonando il consueto riserbo, sembra scacciare un brutto pensiero esclamando: «Finalmente la serie avversa è stata interrotta, abbiamo ritrovato la vecchia Atalanta che sa lottare e vincere».

Sulla soglia degli spogliatoi Viani esprime alcune considerazioni: «Ha vinto chi ha giocato meno peggio. Nel secondo tempo il Bologna non ha dato quanto era nelle sue possibilità. Tutti meritano una nota di biasimo, escluso il portiere. Il risultato può considerarsi giusto e fra gli atalantini Tiberi e Danova sono stati i migliori».

Visibilmente deluso, l'ex atalantino Janich si avvia al torpedone che riporterà in sede la squadra bolognese. Risponde ad alcune domande: «Abbiamo perso la partita sul ritmo e ciò è stato evidente nella ripresa. Tutte le volte che andiamo in ritiro, alla domenica ci afflosciamo. Abbiamo fatto la figura di una squadra di goliardi». Così dicendo, Janich pensava soprattutto ai compagni.

Aldo Renzi